

Rapporto di attività

numero	data	Dipartimento
	13 maggio 2013	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2012 a maggio 2013

COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD): Giorgio Galusero, Patrizia Ramsauer, Lara Filippini, Stefano Steiger, Armando Boneff, Roberto Malacrida e Fausto Beretta-Piccoli. Segretaria: Francesca Martini.

PREMESSA

La Commissione ritiene di poter affermare che le strutture carcerarie ticinesi funzionano in modo soddisfacente e sono state in grado di gestire al meglio anche i momenti in cui la popolazione dei detenuti ha raggiunto punte vicine al "tutto esaurito".

Note di eccellenza devono essere rivolte all'organizzazione della sede scolastica interna "IN-OLTRE", che ha conosciuto un ulteriore sviluppo qualitativo. L'offerta della formazione è molto ampia e comprende in particolare corsi di lingua e informatica. I corsi possono accogliere fino a 80 persone: i detenuti possono seguire una formazione per cuochi, falegnami, tipografi e ottenere un certificato di capacità.

Ringraziamo tutto il personale e la Direzione del carcere che operano giornalmente in condizioni difficili con grande professionalità.

GLI ASPETTI CRITICI

I casi psichiatrici

Questo è indubbiamente il problema più acuto che coinvolge le nostre strutture carcerarie. Impressionante è il dato relativo alla percentuale di detenuti, che richiedono un trattamento psichiatrico/psicoterapeutico integrato, percentuale che è superiore al 55 % della popolazione carceraria.

La Commissione è molto preoccupata per le conseguenze che il perdurare di questo stato di cose potrebbe avere sia sulla salute psicofisica dei detenuti che necessitano di un trattamento, sia per l'attuale buona conduzione del carcere e quindi auspica e sollecita soluzioni anche a breve tempo.

Attualmente sono ben 18 le persone alle quali è stata comminata una misura stazionaria in conformità con gli art 59/63 e 64 del Codice penale, anche a titolo indeterminato, a causa delle loro condizioni psichiatriche.

Parte delle persone sottoposte alla misura di cui sopra hanno già scontato la pena. Quindi la loro presenza in carcere è di per sé anomala.

Tra questi vi sono alcuni casi ingestibili che devono essere isolati completamente dagli altri detenuti. La Commissione ritiene che simili "incarcerazioni", a titolo indefinito, non fanno altro che peggiorare la situazione psichica dei detenuti.

Per questo motivo, con la preziosa collaborazione del collega Roberto Malacrida è stato chiesto alla Divisione della Giustizia di sottoporre due detenuti ad un secondo parere presso l'Unité cellulaire psychiatrique (UCP) del penitenziario Champ-Dollon di Ginevra. Il tutto non ha però potuto concretizzarsi sia per il trasferimento in Italia di uno di loro, sia, purtroppo, per il decesso del secondo.

Per conoscere le cause del decesso è necessario attendere il referto dell'autopsia.

La Commissione auspica che un secondo parere medico venga sempre richiesto quando la presa a carico, all'interno del carcere non porta a nessun miglioramento delle condizioni psichiche di un detenuto.

Recentemente una delegazione della Commissione ha visitato, per l'ennesima volta, uno di questi "ospiti", mantenuto da oltre due anni in uno stato di assoluto isolamento, e che era appena rientrato da un "soggiorno" di una decina di giorni presso la Clinica psichiatrica di Mendrisio. Essendo quest'ultima una struttura aperta si è dovuto legarlo al letto con catene per l'intera degenza. Ciò è avvenuto senza che vi sia una base legale sufficiente per giustificare la limitazione della libertà personale.

Lo scorso marzo un'altra delegazione di commissari ha reso visita ad un detenuto che aveva espresso propositi suicidali e che era stato confinato in una cella di contenimento (locale dove l'unico oggetto mobile è il materasso) non prima di avergli levato tutti gli indumenti. L'uomo con addosso solo le mutande e alla ricerca di un po' di calore, si era sdraiato sul pavimento di piastrelle e coperto con il materasso.

La prassi di privare i detenuti rinchiusi nella celle di contenimento di tutti gli indumenti, ad eccezione della biancheria intima, lede in modo offensivo la loro dignità.

Un altro detenuto, che poche settimane fa è stato trasferito in Italia, si trovava da mesi segregato in una vecchia cella di accettazione, per la sua difficoltà di relazionarsi con gli altri detenuti a causa del suo stato psichico e della sua condizione di degrado igienico.

Ricordiamo che nel giugno 2010 un anziano ospite è morto in carcere dopo aver rifiutato qualsiasi trattamento terapeutico. Dopo aver scontato la pena era rimasto in carcere con la misura stazionaria.

E come non ricordare l'ultimo triste episodio, ancora di fine aprile, quanto un detenuto si è inferto serie ferite nella sua cella.

Si tratta di alcuni esempi che non fanno altro che dimostrare il degrado con il quale convivono alcuni detenuti e la mancanza di una struttura adeguata nel nostro Cantone che possa prendersene carico.

Il personale e la Direzione lavorano in modo egregio. La gestione di questi casi particolari, sommata all'ordinaria amministrazione di almeno 180 altri detenuti, diventa sempre di più difficile e onerosa. L'aumento dei casi psichiatrici potrebbe anche incidere sulla stessa sicurezza del carcere.

La Commissione ritiene che le cure psichiatriche dispensate in carcere non siano sufficienti, considerato il numero ridotto di personale curante e il numero elevato di detenuti affetti da patologie psichiatriche.

Il Consiglio di Stato ha istituito, nel 2012, due gruppi di lavoro incaricati di esaminare la casistica delle persone difficilmente collocabili e di valutare la creazione di un servizio di medicina somatica e psichiatrica presso l'Ospedale Regionale di Lugano.

La Commissione preoccupata per il perdurare della situazione descritta auspica che da parte del Governo giungano, in tempi brevi, proposte concrete.

Il lavoro

Permane, purtroppo, la difficoltà di assegnare un'attività a tutti i detenuti. Questo, oltre a privare alcune persone di un'attività potenzialmente rieducativa, rischia di compromettere la stabilità della comunità carceraria.

In questo contesto la Commissione, viste alcune situazioni di degrado dello stabile del Penitenziario, ha suggerito alla Direzione di formare un gruppo di detenuti assegnando loro piccoli compiti di manutenzione dello stabile; ciò si è subito concretizzato.

La Commissione constata con rammarico che la Sezione agricola non è più attiva. L'impiego di una dozzina di detenuti in questo ambito dovrebbe essere un ulteriore importante tassello per la formazione nell'ottica del reinserimento nella società.

Anche se la ricerca di mandati di lavoro, soprattutto provenienti dall'economia privata, è difficile a causa della situazione economica, a mente dei commissari è necessario un approccio di marketing più puntuale ed incisivo.

In quest'ambito la commissione considera molto positivo l'accordo con l'Ufficio della circolazione per la stampa delle targhe.

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

Lo scorso settembre il segretario Marco Poretti (che ringraziamo per l'ottimo lavoro svolto) è stato sostituito dalla signora Francesca Martini.

La Commissione si è riunita in 12 occasioni. In ottobre ha visitato anche il carcere minorile di Uzwil (SG), una struttura particolarmente interessante perché composta da una sezione chiusa e da una sezione aperta (di contenimento) con scuola, la fattoria e i laboratori meccanici di precisione e falegnameria. La sezione chiusa (una quindicina le celle) è gestita unicamente da assistenti sociali senza la presenza di guardie carcerarie.

I commissari hanno proceduto, durante l'anno, a 28 incontri con i detenuti sia su loro precisa richiesta ma anche durante visite non annunciate.

La Commissione, il 26 giugno 2012, ha presentato un'iniziativa parlamentare nella forma elaborata per l'accesso alle cartelle cliniche dei detenuti. Un disposto di questo genere è previsto a livello federale per la Commissione per la prevenzione della tortura. L'atto parlamentare è tuttora all'esame della Commissione costituzione e diritti politici.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Giorgio Galusero, relatore

Beretta-Piccoli Fausto (con riserva) - Boneff -

Filippini - Malacrida - Ramsauer (con riserva) - Steiger